

RITORNO INTELLIGENTE ALLA SEMPLICITÀ

Se mi scaglio contro la vita moderna fatta di benessere dei sensi e spingo tutti gli uomini e le donne a tornare alla vita semplice incarnata dal chakra, lo faccio perché so che senza un ritorno intelligente alla semplicità, non c'è scampo al nostro declino verso una condizione più bassa della brutalità.

M. K. Gandhi, Young India, 1921.

DI
PANNALAL SURANA

Oggi la parola chiave è “globalizzazione”. Ma i protagonisti della globalizzazione, nel nostro Paese come dappertutto, vogliono sottoporci a entrare nel modello di un’era post-industriale, come viene presentato dai Paesi altamente industrializzati del nord del mondo. Questo modello coincide con il massimo uso di tecnologie sofisticate come i computer e aggeggi come le automobili con il climatizzatore, accompagnati da alti volumi di energia. Così aumenterà la dipendenza per soddisfare i bisogni umani più essenziali. Le risorse naturali, sia fossili che rinnovabili, verranno sfruttate moltissimo per mantenere lo slancio, il ritmo e l’alta velocità in tutti i passaggi della vita.

Vivere in una società così complessa può essere eccitante. Alcune doti umane vi troveranno piena espressione. Ma sarà essa in grado di nutrire le facoltà culturali genuine degli esseri umani? Far funzionare una società complessa richiede un alto livello di centralizzazione delle funzioni normative. Può soddisfare le ambizioni di alcune

persone controllare la vita e le azioni di altri esseri umani, sentire di non poter contare su qualcuno di un livello dipendente neanche per un'ora; sentire la necessità di controllare e dirigere le attività del proprio impero minuto per minuto, anche mentre si viaggia in un'auto veloce. Una fede eccezionale nelle proprie competenze e una corrispondente sfiducia in quelle degli altri è il mantra fondamentale di questo tipo di organizzazione.

È un'espressione di alcune facoltà umane, ma non porta a migliorare la creatività culturale delle persone. La troppa ossessione per le tortuosità lascia poco spazio alla riflessione sulle esperienze, allo scambio di punti di vista e idee e all'armonizzazione coi nostri simili e con la natura. Una vita tranquilla in armonia con ciò che ci circonda è l'ideale. Se abbiamo a cuore questo ideale, ne consegue che l'organizzazione politica ed economica della società del mondo intero dovrebbe essere la più semplice possibile. Gandhi ha usato il termine "ritorno intelligente alla semplicità". Non è possibile, né



necessario, definire i contorni della semplicità. Dovranno ricavarsi, prendendo in considerazione il tempo e il luogo. Il punto fondamentale è che gli esseri umani dovrebbero fare più cose possibili col proprio lavoro, manuale e fisico.

Le ricchezze, cioè i beni e i servizi, possono essere usate in vari modi. Possono soddisfare i bisogni primari dell'uomo. Alcune persone che sono guidate dall'eccesso di indulgenza verso se stessi potrebbero aver bisogno di grandi quantità di merci. Questa ricchezza la si può esibire anche come status symbol, o per esercitare un controllo sugli altri. Ma l'eccesso di autoindulgenza nella ricchezza fa male alla salute della persona che la pratica. Quando mancano beni primari come cibo, petrolio ecc., l'eccesso dei pochi priva gli altri della possibilità di un livello di vita di semplice sussistenza. La ricchezza come status symbol è stupida. Il suo uso come mezzo di controllo sugli altri è altamente criticabile.

Prima della rivoluzione industriale, la produzione di beni di servizio era estremamente limitata. La vita semplice era d'obbligo per la maggioranza della gente. Con l'avvento dell'industria, è stata inaugurata un'era di "abbondanza", la ricchezza può essere prodotta in grandi quantità. Ma è necessario farlo? È un bene per la salute culturale dell'umanità? Qui il messaggio di Gandhi diventa significativo. La produzione di ricchezza può essere aumentata a un livello tale da rendere possibile a tutti gli uomini e le donne di vivere nelle comodità. Ma la folle smania di inseguire la produzione e il possesso di ricchezza non porta a un ordine mondiale giusto e civile. La ricchezza deve essere usata come mezzo e non come un fine in sé. L'uomo è un animale sociale e culturale, che deve soddisfare i suoi bisogni animali. Ma bisogna andare oltre. Una persona deve cercare di migliorare le proprie conquiste culturali mentre sviluppa le sue potenzialità. Solo l'abitudine a una vita semplice può indurre l'essere umano ad aprirsi a interessi culturali più ampi.

Lo stile di vita è una questione di scelta personale. È difficile imporre un modello di vita semplice. Può essere adottato solo con una decisione volontaria. È possibile vietare la produzione di cose e l'acquisizione di ricchezza oltre certi limiti, ma i divieti legali possono essere aggirati. È per questo che Gandhi esortava la gente a coltivare l'abitudine di una vita semplice. Tale messaggio è molto importante per un mondo che è appena entrato nel ventunesimo secolo.

dal Pacific Ecologist n. 18, inverno 2009